

# In arrivo i farmaci della Coop

**MILANO** ■ La grande distribuzione accelera sui farmaci da banco, un mercato che vale 2 miliardi di euro l'anno e di cui l'Antitrust ha ripetutamente auspicato la liberalizzazione, contrastata invece dalla Federfarma (l'associazione delle farmacie). Oggi il vertice del gruppo distributivo Coop (leader in Italia nella gdo con oltre 11,2 miliardi di giro d'affari) annuncerà i programmi dopo aver iniziato, con il latte per l'infanzia a marchio Coop, a «rompere il cartello dei produttori condannato dall'Antitrust» offrendo sconti del 25% e oltre rispetto alla media del mercato.

I prodotti senza glutine per i celiaci, sempre con marchio Coop — fanno sapere dal quartier generale del gruppo distributivo — vengono venduti a prezzi inferiori fino al 40% rispetto ad altri operatori. Coop dunque va avanti su questa strada e punta decisamente sulla liberalizzazione facendo leva sulle 24 farmacie acquisite negli ultimi tre anni, tra Lombardia ed Emilia-Romagna, attraverso

**I prodotti da banco  
saranno offerti  
con uno sconto  
del 25 per cento  
rispetto alla media  
del mercato**

la controllata Farmacoop. Queste farmacie sono il perno della politica promozionale nell'ambito del farmaco che farà leva su sconti massicci. Chiara poi la volontà di arrivare a sviluppare farmaci da banco a marchio Coop, facendo anche leva sulla deregulation dei principi attivi. Insomma per l'«aspirina» a marchio Coop i tempi non sono lunghi, così come per box del farmaco nei supermercati e negli ipermercati a prezzi scontati e gestiti da farmacisti.

Ma un po' tutto il settore è in movimento. Le imprese della grande distribuzione hanno mandato in questi giorni un appello al ministro della Salute Francesco Storace affinché si muova nella direzione della deregulation dei farmaci da banco auspicata in settembre dall'Antitrust in una segnalazione ufficiale a Governo e Parlamento.

I colossi internazionali, da Auchan a Carrefour sono pronti a investire in questo settore. Il gruppo Conad sta sviluppando sperimentazioni con il partner transalpino Leclerc. «Sarebbe auspicabile che anche in Italia, sulla scorta delle positive esperienze di altri Paesi Ue — ha commentato Roberto Dessì, segretario generale dell'Ancd-Conad — si cominciasse a rivisitare la normativa che attribuisce alle sole farmacie l'esclusiva della vendita di tutti i tipi di farmaco. Ci sono, infatti prodotti farmaceutici che già oggi si possono vendere senza ricetta medica e anche direttamente al banco e che potrebbero essere utilmente veicolati al pubblico dalla rete commerciale della moderna distribuzione, a tutto vantaggio dei prezzi, della concorrenza e dei consumatori».

Intanto Storace ha inviato un nuovo ultimatum ai farmacisti sulla trasparenza delle politiche commerciali, con una nota che non lascia adito a dubbi: il ministro della Salute ha posto la fine di questa settimana quale termine per l'invio al mini-

stero dei dati sugli sconti praticati sui farmaci di fascia C. «In questi giorni stiamo ricevendo da Federfarma i dati sull'applicazione della legge 149 — si legge in una nota — e la lentezza nell'invio dei dati in questione lascia intuire incertezze nell'applicazione di norme che sono finalizzate a tutelare i cittadini».

